

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

APPUNTI.

A noi non piace, nè è mai piaciuto, cularci in una specie di volontaria illusione, chiudere ostinatamente gli occhi a ciò che avviene dintorno a noi, fidando che questo sia il mezzo migliore perchè ciò che ci potrebbe nuocere non abbia ad aumentare d'importanza e di danno col rilevarlo, e ciò che ci giova non abbia a compromettersi maggiormente col porne soltanto in dubbio il buon andamento.

Ci sembra che sia molto più saggio affrontare risolutamente le questioni, appena se ne presenta qualche sentore, mover incontro alle difficoltà in sul primo loro nascere, discuterne prontamente tra amici, e trovarvi subito il rimedio.

Ciò premesso, ci pare che sia tempo di volgere un'occhiata intorno alla situazione del nostro partito, d'intavolare un amichevole dibattito sulle condizioni in cui si trova la sua organizzazione, perchè sappiamo che intorno all'una e all'altra si vanno, tra i nostri amici, mettendo innanzi delle osservazioni, si espongono appunti, si esprimono voti.

Era quasi un trentennio da che gli amici della vera democrazia (la quale non può esistere e svolgersi se non si accoppiano insieme ordine e libertà) si erano disavvezzi da qualsiasi spirito d'associazione, d'unione, ed erano andati innanzi conservando, per il bene del paese, la propria influenza negli uffici amministrativi e politici, sostenuti più dal voto ristretto che dalla loro forza intrinseca; sicchè, alla prima inevitabile bufera del voto allargato, si trovarono impreparati e impotenti a resistere. La perdita della rappresentanza politica non giovò a scuoterli, perchè, naturalmente, mali gravi e immediati non ve ne furono nè potevano esservene, dal momento che i pochi deputati romagnoli radicali riuscivano incapaci ad esercitare un'azione deleteria tra la strabocchevole maggioranza monarchico-liberale di Montecitorio, ed anzi ne subivano l'inevitabile influsso in guisa tale da temperare a poco a poco, trasformar se medesimi, e diventare più o meno genuini, più o meno decisi amici di quegli stessi elettori temperati, che, sul principio della loro carriera parlamentare, non li avevano appoggiati col proprio voto.

Ma la perdita della rappresentanza amministrativa fu più sensibile, perchè i successori radicali — nello spazio sia pure ristretto d'un Comune — non ebbero freno di sorta, e tutta poterono esplicare la propria azione, materialmente e moralmente funesta.

L'eccesso del male produsse prima la protesta isolata, che andava dalla commossa indignazione all'osservazione satirica; poi raggruppò insieme un certo numero d'oppositori, dei quali il nostro periodico — ci sia permesso questo vanto — fu come il nucleo; poi creò una prima organizzazione incipiente; infine dette vita a quel Circolo Democratico-Costituzionale, che, in pochi mesi, riuscì a contare tanti aderenti,

e a fare assegnamento sopra tanti elettori, quanti erano giunti a fatica a raccogliere sodalizi repubblicani esistenti da alcune decine d'anni. Ed a quegli elettori aggiungendosi altri elementi non meno indignati dell'orribile stato di cose in cui versava la città nostra, ne derivò il ritorno dei nostri amici in Municipio, dove, rientrati dopo un'asprissima lotta, e con una vittoria conseguita con grande difficoltà, si consolidarono subito, sicchè ne crebbe per tal guisa l'autorità e l'energia del nostro partito, che, anche nelle elezioni politiche, ottenne il sopravvento, riconquistando così pure la rappresentanza parlamentare.

Ma, per i partiti, l'ora più difficile non è sempre quella del combattimento: più spesso è quella che succede al trionfo. E ciò è vero, più di tutti, per il partito nostro, appunto perchè le conseguenze d'una desuetudine trentennale dalla coesione non possono cancellarsi interamente in breve volger di tempo.

L'entusiasmo, che raccoglie parecchi insieme, è sempre uno sforzo; e lo sforzo non può durare, perchè non è lo stato normale nè degli individui, nè delle moltitudini. Occorre che ad esso succeda il conscio sentimento della disciplina, che resiste assai più sicuramente e lungamente contro qualunque eventualità.

Ora è appunto nell'opera di svolgere questo sentimento di disciplina, è nel fine di mantenere ed accrescere quell'affiatamento, il quale ne è uno degli elementi più indispensabili, che si sentono, qua e là, da alcuni dei nostri, degli appunti, che a noi sembrerebbe pericoloso il dissimulare e il trascurare.

Sappiamo benissimo le molte e legittime giustificazioni che possono addursi, e le accenneremo anche in seguito perchè non crediamo aver esaurita tutta la materia in non solo articolo. Qui ci basti avere segnalato il fatto com'è; non molto esteso, ora, da non esagerarsi, sta benissimo, ma che, non avvertito oggi, potrebbe aggravarsi domani.

E, badiamo, che gli avversari non aspettano se non la nostra languidezza per ridestarsi più baldi di prima; e che, prescindendo pure da loro, occorre sempre che noi siamo forti e compatti, se non vogliamo che certe alleanze degenerino in servitù. *A buon intenditor poche parole.*

Quidam.

SCORSE NELLE CRONACHE D'UNA VOLTA

La prima ascensione aeronautica a Cesena

Oggi lo spettacolo sarebbe tra i più comuni, e rischierebbe di non empir nemmeno soverchiamente la cassetta di chi lo tentasse; ottantatré anni fa... era tutt'altra cosa.

Già, i nostri antenati di quel tempo — per quanto balanzosamente entrati in questo secolo XIX, che si è assunta l'antonomastica denominazione del progresso — non erano ancora preparati a quei miracoli della scienza, che vennero dopo, e che ci hanno fatti passare di sorpresa in sorpresa; quindi la loro potenzialità ammirativa — ci si permetta la frase — non era stata tanto esercitata, e quindi esaurita, come la nostra.

Di più — ed era anche questa una loro caratteristica —, allora pare che si avesse una gran vo-

glia di divertirsi, e che non mancassero i mezzi relativi.

Benchè, appunto in quegli anni, non fossero leggere le contribuzioni che il guerresco dominio napoleonico imponeva troppo spesso ai Cesenati, come a tutti gli altri suoi sudditi; benchè vi fosse ogni tanto quell'altro peso, che proprio non si riusciva a sopportare, della coscrizione; tuttavia non languiva mai l'amore, anzi la foga per i pubblici divertimenti.

Le corse dei barberi erano, per dirla con frase moderna, sempre *all'ordine del giorno*; sia che si trattasse di quelle sagre religiose, in cui ogni parrocchia, ogni contrada metteva, di fronte alle altre, tanto orgoglio, tanto spirito d'emulazione campanilistica quanto la città intera poteva metterne in altre contenzioni con le città vicine; sia che si dovesse solennizzare l'anniversario dell'incoronazione di Napoleone re d'Italia (7 Maggio), o il suo genetliaco e compleanno ad un tempo (15 Agosto); sia infine che l'imprendario del teatro bramasse richiamare e allettare un gran numero di forestieri; sia che si volesse onorare qualche personaggio che ci facesse visita, la corsa dei barberi, per le tortuosissime strade della città nostra, e specialmente per la principale da porta romana al Ridotto, non mancavano mai, come non mancavano i soliti incidenti di qualche cavallo che sviolava o tornava indietro, di qualche milite gettato a terra, e d'altri piccoli scontri.

Dopo le corse — *dopo*, intendiamoci, per frequenza, ma *prima* per importanza — veniva la giostra, la cui parte più bella, stando alle descrizioni che ce ne sono rimaste, era l'apparato scenico, veramente pomposo e solenne. Anzi, di questa *spécialité*, tutta nostra, di pubblico divertimento sarebbe interessante fare uno speciale studio, a cui non disettano — chi sappia cercarli — i materiali.

Poi, molto spesso s'apriva il teatro — il vecchio teatro Spada, tutto di legno —, dove, tre quattro e anche più volte all'anno, si avvicendavano spettacoli di prosa e di musica, senza esserne distolti dalle frequenti notizie delle epiche battaglie, che imprimevano come un suono, un fragor d'armi a tutti i fatti, a tutte le vicende, anche municipali, anche minime di quel tempo. Anzi i bollettini della guerra erano essi stessi una parte, e la più importante, degli spettacoli, perchè venivano letti ad alta voce, e quasi direi proclamati, in teatro, dove scoppiavano le grida di *viva l'imperatore*.

In fine, v'era anche il gioco del pallone, e, appunto nell'anno a cui ci riferiamo, era stato fabbricato, a spese d'una società di onesti cittadini, col favore del Comune, sulla ruina d'una cortina della Rocca, il nuovo *gioco* (che prima si teneva in piazza, dove sul maschio della Rocca s'incidevano le memorie delle più belle *volate*), e ne cantava l'inaugurazione, con una delle sue più stupende liriche, il nostro Eduardo Fabbri:

Bello da la garampica pendice,
A' valorosi figli
De l' Emilia felice,
Esempro mostra e reca alti consigli
La mia città, che arringo ampio disserra,
Nel comune, riposo a finta guerra.

Qui dove ferrea rupi, e mura, un giorno
Di tiranni empia sede,
Spandeau terror dintorno,
Sorgor vago teatro oggi si vede,
E a leggiadro spettacolo raccolto
Su per gli erbosi gradi il popol folto.

D' orrido legno il destro braccio armata,
Ecco, per l' arduo calle,
Gioventudo onorata
Di piè veloci e di quadrato spalle,
Che, nel conflitto de' rotondi cuoi,
A maggior opra acconde i spiriti suoi,

Vergini e spose, ne l' allegre gonne,
Vengon balde e sicure,
Nè per le cure donne
Pungon mariti e amanti inique cure;
A lieto plauso, a riso, a onesto gioco
Asilo è fatto il già temuto loco.

X

In mezzo adunque ad una società come quella, immaginate che effetto dovette produrre la notizia

che, per la prima volta, un uomo, e precisamente il professor Antonio Marcheselli di Milano sarebbe volato in aria con una mongolfiera.

Già la stessa esposizione dello strumento, che doveva servire per il volo, era essa pure uno spettacolo. Fino dal 5 Agosto 1810, il pallone aerostatico veniva mostrato al pubblico, dentro alla soppressa Chiesa di S. Francesco, la quale sorgeva — chi non lo sapesse — in quello spazio dove oggi la statua dell'ippocratico Bufalini contempla serenamente le scorrazzate dei fanciulli il giorno, ed i furtivi amori degli adulti la sera. Ed era un piacere generale toccare il mirabile globo, avvertire che era tutto di seta, vederlo gonfiarsi lentamente, sorgere alquanto dal suolo, e mostrare appesa una galleria, dove entrava il suo padrone. Per veder ciò, si pagavano cinque baiocchi, ma nessuno si lamentava della spesa.

Per il 26 Agosto era fissata la grande ascensione; ma, come si trattasse d'una tombola dei Reduci, fu impedita dalla pioggia, e si dovette rimandarla alla domenica 2 Settembre. Alla vigilia, al solito, per divertire gli *innumerevoli* forestieri (basti il dire che gli alloggi pubblici e privati furono insufficienti, e molti dormirono a ciel sereno), vi fu corsa di barberi.

Fino dalla mattina del 2 — dice un cronista inedito d'allora, quasi fosse un odierno... compilatore del *Giornale dell'Esposizione delle piccole industrie campestri* —, la città era animatissima. Allo spuntar del giorno tre colpi... di mortaletti ne dettero il preavviso; altri tre colpi furono sparati alle sette ant., dalla quale ora gli spettatori cominciarono ad accorrere. Avevano eretto in piazza un apposito anfiteatro: sulla Rocca erano stati disposti dei palchi, per i posti distinti e per la banda militare. Di più, sapendosi che tutta quella gente doveva star là dentro parecchie ore, vi avevano provveduto collocati alcuni casotti per caffè, osteria, trattoria ecc. Il prezzo dei biglietti variava da una lira italiana (baiocchi 18 $\frac{1}{2}$) a baiocchi 7. Oltre la quantità, davvero sorprendente, di spettatori paganti, molti altri stavano sulle colline del Monte e dei Cappuccini.

A mezzo giorno doveva seguire il volo, e tutti attendevano con ansietà quell'istante. Cominciò l'operazione del gonfiamento del pallone; ci si mise il Marcheselli, coi suoi uomini, col massimo impegno, ma il pallone si gonfiò per metà, resistendo con risoluto proposito a chi voleva spingerlo più oltre.

Fu annunziato che lo spettacolo era differito alle 4 pom., e quasi nessuno si mosse per non perdere il proprio posto; ma pensate con che bile concentrata, per così lunga attesa, fu accolto il fiasco anche della seconda prova. Se le guardie non avessero messo in salvo, arrestandolo, il malcapitato aeronauta, certamente egli correva un serio pericolo. A placare gli irati elementi, giovò qualche altro spasso, come il gioco del pallone, un'accademia vocale e strumentale, e l'immane barba dei barberi.

Ma la Municipalità non si accontentò dell'arresto del povero Marcheselli; volle che egli andasse a Milano a provvedersi di mezzi più idonei per ritentare il volo.

E questo infatti ebbe luogo il 9 di Ottobre, preceduto dai soliti spari, e con molto concorso di gente. Dopo molti sforzi, dice il solito cronista testimone oculare, il pallone si alzò di circa 20 piedi, ma cadde subito con l'aeronauta. Ripetuto il gonfiamento, il globo s'innalzò davvero, portando con sé il Marcheselli, tra la più viva emozione degli astanti. Ma, appena fuori dallo steccato, calando verso ponente, urtò contro le piante lungo il canale dei molini, e vi s'impigliò. Una guardia di finanza corse a tagliarne i rami, ma ferì in un piede il disgraziato volatore, che fu portato, mezzo morto, a farsi curare in casa del parroco.

Decisamente la prima ascensione aeronautica a Cesena fu un volo... d'Icaro.

Lo spigolatore.

RASSEGNA TEATRALE

La riapertura del Teatro Sociale — La Compagnia Grisanti Micheluzzi — Le prime rappresentazioni.

Tutte le volte che è aperto il Teatro Sociale e risuona di liete voci, mentre, poco lungi, sta avvolto nell'ombra e nel silenzio il maestoso Comune, mi si presenta naturalmente, spontaneamente al pensiero l'immagine d'una di quelle casupole, che una numerosa famiglia popolana empie di voci, di canti, di scoppi di risa, mentre lì di fronte sorge taciturno, con le finestre chiuse, abbandonato, deserto, un antico palazzo aristocratico, i cui proprietari lasciarono la piccola città di provincia, per andare a godersi la vita nella torbida fiamma della capitale.

Ben venga — dopo tanto digiuno di buona prosa — ben venga la riapertura di questo teatro minore. Non è elegante, non ha nemmeno un'incipienza d'ornamento; ha un aspetto quasi di provvisorio; fa anzi sempre provvisorio dal giorno che sorse (quindici anni fa), e pare anche ora che stia lì lì per andarsene e cadere il posto a qualche costruzione più regolare, più solida, più decente,

più definitiva. Eppure c'è da scommettere che, con tutta la sua provvisorietà, starà in piedi così, o con leggere modificazioni, fino alla consumazione dei secoli. Eppure — quando vi si fa un bel pinnone, come ce ne sono stati tanti in passato e come ve ne saranno assai presto — questo ritrovo assume un aspetto simpatico, attraente.

La stagione è incominciata; le sere, oramai lunghe e tremendamente noiose, fanno sentire il bisogno d'uno svago; molte famiglie lasciano già la villeggiatura, da cui le discacciano le piogge e l'umidità; avanti dunque, al Teatro sociale; non si potrebbe a Cesena, ripromettersi facilmente un migliore convegno.

Del resto — è bene riflettere anche a ciò — oramai le ristrettezze del bilancio comunale rendono poco possibile l'apertura del nostro maggior teatro a spettacoli convenienti; *Opere* ce ne sono state anche troppe, e speriamo non ve ne siano più per un po' di tempo; ma uno spettacolo, che non sia una profanazione dell'arte, dovremo aspettarlo ancora per un bel pezzo.

In tali circostanze, è maggiormente necessario non lasciarsi sfuggire questo rappresentazione drammatiche al Sociale, dove possiamo gustare qualche sapiente rievocazione del miglior teatro di ieri, e conoscere qualche una delle novità più interessanti; e dove — non deve tacersi nemmeno questo particolare — un buonissimo orchestra non ci strappazza con istrepitosi schiamazzi gli orecchi, ma ce li vellica dolcemente con le più care melodie accuratamente scelte ed eseguite.

La Compagnia Grisanti-Micheluzzi, che da Mercoledì sera si è prodotta al pubblico, ha molti pregi. La prima donna, signora Maria Borisi-Micheluzzi, da quanto possiamo giudicarne alle prime rappresentazioni, è artista più di grazia che di forza; il suo aspetto, la dolce inflessione della voce, il gesto grazioso, il brio e la passione, secondo l'avvicinarsi delle parti, la fanno gradita al pubblico. Bene anche le attrici Navarri, Foscarelli e Grisanti. Il primo attore, Antonio Grisanti, correttissimo, risente della scuola del Novelli, presso cui è rimasto qualche tempo; non cerca mai gli effetti volgari, non si scalmana, non predica, non declama, ma dice. Però tanto egli quanto la signora Borisi avrebbero qualche volta bisogno di moderare la foga del dire, di rallentare un poco la recitazione che riesce, ci sembra, alquanto precipitata. Un ottimo attore è anche il Bettini, in quelle parti, che una volta si chiamavano di caratterista. Ma un elogio speciale merita l'attore brillante Ernesto Treves, un vero e proprio artista comico moderno, alieno da ogni specie di lazzi scorretti, elegantemente brioso, inappuntabile, ed a cui non potrà mancare una splendida carriera.

Quanto alle produzioni, sono stati risentiti con piacere quei due capolavori del teatro italiano e del francese che sono il *Goldoni* del Ferrari, e il *Matrimonio di Figaro* del Beaumarchais (a cui però non ci sembra opportunamente aggiunta la *paloma* spagnola, ed i cui *couplets* — quanto al testo — sono stati miseramente sciupati). Anche è stato accolto con molta soddisfazione il potente, verissimo lavoro del Suderman, il *Onore*, che era stato udito a Cesena solo una volta. Però è peccato che si sia dato un tal lavoro di venerdì sera, davanti a un pubblico troppo scarso.

Questa sera, Sabato, la *Signora delle camelie* — la prova del fuoco, ci sia permessa la frase, di tutte le prime attrici; domani sera, Domenica, la *Tosca*, il commo-

EVANGELINA

Novella di E. W. Longfellow trad. di N. Trovanti.

II.

Tornava la stagione, in cui più fredde e più lunghe si fan le notti, e, ne l'segno de lo Scorpione, il sole indietreggia. Volavan pe' l'cielo di piombo gli uccelli, migranti dai ghiacci Tristi dei nordici mari ai lidi de l'tropico lieti. Si riponean le messi, e fiera lottava coi venti L'antica selva, quale con l'angelo un tempo Giacobbe. Prediceva ogn'indizio un inverno lungo e inclemente. L'api addensato il mele avean, con profetico istinto, Ne' traboccanti alveari, e freddo annunziavan l'inverno Gli indiani cacciatori, che fitto era il pelo a le volpi. Tale il venir de l'autunno. Seguirono poscia i bei giorni, Che il pio colono acade l'estate chiamò d'Ognissanti. In fantastica luce immersa era l'aria, e il villaggio E le campagne intorno giacean, quasi allora creati, In tutta la freschezza di loro infanzia. La pace Regnava sopra la terra, e il seno inquieto de l'mare Avea riposo un momento. S'univa in accordo ogni suono: Voci di bimbi a' trastulli, canto di galli ne l'aie, Battito d'ali per l'aura sopita; tubar di colombi; Tutto era lieve e sommerso come un sospiro d'amore. E l'ampio sol, tra i dorati vapori, guardava amoroso, Mentre in vesti rossiccie, scarlate e gialle; imperlate Da lucide rugiade, splendeva la foresta, sì come Il platano che il Perso ornava di manti e di gemme.

L'ora volgea che in regno la calma, gli affetti e il riposo. Il caldo e le fatiche fuggivan co' l'giorno, e la sera L'astro di Venere a' l'cielo recava e le mandre a le stalle.

ventissimo dramma del Sardon, eseguito proprio come l'autore l'ha scritto.

Noi eccitiamo tutti i nostri lettori, e specialmente le lettrici, ad accorrere assidui al Teatro Sociale, nella certezza che ne resteranno soddisfatti.

Henri

La Nocera è eminentemente antiurica.

CESENA

La tombola dei reduci — Fissata per il 20 Settembre, rimandata al 1.° Ottobre, è stata differita anche una seconda volta, in causa della cattiva stagione. E, poichè non sono prossime ricorrenze che richiamino gente in paese, il secondo differimento, con l'approvazione dell'Autorità Governativa è stato protratto fino agli ultimi giorni di carnevale. L'avviso, che ne diamo, serve di norma per il pubblico, e specialmente per coloro i quali avessero già prese delle cartelle, che restano valide, e che sono pregati di conservare.

A proposito poi delle tombole e dei Reduci, avvertiamo che, per solito, sono due l'estrazioni che la Società fa ogni anno, cioè per il 15 Agosto e per il carnevale, ritraendone un utile dalle 500 alle 600 lire, le quali servono, fin qui, a colmar il disavanzo, che altrimenti si sarebbe verificato. Quest'anno il Consiglio direttivo, preoccupato della forte spesa incontrata per sussidi ad infermi (spesa, che pel carattere speciale del sodalizio, in cui nuovi e giovani Soci contribuenti non possono venire ammessi, andrà sempre aumentando) aveva pensato di fare una terza estrazione, ma, come abbiamo già accennato, la cattiva stagione non l'ha permesso.

R. Scuola Pratica d'Agricoltura — Rammentiamo che, il 3 Novembre p. v., verranno riaperti i corsi per l'anno scolastico 1893-94. Quest'anno, il numero degli alunni, che potranno essere ammessi nel convitto, è di dodici. Le domande, in carta bollata da Cent. 60, debbono presentarsi alla Direzione non più tardi del 15 corr., accompagnate dalla fede di nascita (che attesti non avere gli aspiranti meno di 14 anni né più di 17), dal certificato di vaccinazione e da quello di buona condotta morale. Gli aspiranti, che abbiano i detti titoli, saranno sottoposti a visita medica, e ad un esame, che verterà sul programma della 3ª classe elementare. La rata è di L. 300, pagabile a bimestri anticipati di L. 50. I convittori debbono essere forniti di corredo. Gli alunni esterni pagano la tassa annua di L. 20, in due rate semestrali anticipate.

Tasse d'esercizio, vetture e domestici — Le matricole dei contribuenti per l'anno 1893 trovansi depositate nella Ragioneria municipale fino al 13 cor., perchè ognuno possa prenderne visione. Il termine utile per presentar reclami (che dovranno essere scritti su carta bollata da centesimi 60 e diretti al Prefetto dandone contemporaneamente copia al Municipio) scade il 22 corrente.

Vaccinazioni — Per la città e suburborgi, incominceranno Martedì prossimo, 10 cor. alle ore 9 ant., e continueranno ogni Martedì e Venerdì, alla stessa ora, in una sala del palazzo comunale.

D'orme segnando il terreno, i colli uno a l'altro addossati, Veniano i bovi e a la brezza de l' vespro tendevan le nari D'Evangelina innanzi andava la bella giovenca, Recando il campanaccio, altera de l' niveo dorso E de l'nastro pendente da l' collo, e moveva tranquilla E lenta, quasi noto l' umano affetto le fosse. Poi, co' l' belante gregge, veniva il pastor su da l' lido, Ov'erano i paschi più belli. Seguivola il cane di guardia, Che, paziente e impettito, de l' indole sua ne l'orgoglio, Iva pomposamente, qua e là dimenando la folta Coda, e spingendo innanzi in riga gli agnelli sbandanti: Ei sola guida a l' gregge, mentre dormiva il pastore, Ei sua difesa la notte, quando, a traverso a' stellati Silenzi, da la selva partiva l' urlo dei lupi. Co' l' sorgere de la luna, tornavano da le marenne Carri di salso fieno, che l'aria colmavan d'olezzo. Nitivano festosi i cavalli, stillanti rugiada Dai velli; alte sui dorsi, le gravi bardelle di legno, Pinte a vivi colori, di fiocchi porpurei liete, In vaga mostra oscillavan, come fiorite azalee. Miti cedean le vacche a la manò de le fanciulle Le poppe, e, in regolare cadenza, scorrean mormorando Entro i sonori vasi i rivi spumanti d' latte. Muggii d'armenti e scoppi di risa echeggiaron da l'aie, Morendo in lontananza. Poi tacque a l'intorno ogni cosa; Si chiusero, stridendo, de' granai le imposte pesanti, Scricchiolò le sbarre di legno; regnò l'inverno e il silenzio.

In casa, presso a l' ampio camin, Benedetto, oziando, Sedeva su una grande poltrona di quercia, e spiava Le fiamme in lotta co' l' fumo, ora vinte, ora vincenti, Sì come fieri nemici, d'una città ne l'incendio. Di dietro, su la parete, con gesti bizzarri, la sua Enorme ombra, accennando, balzava e vaniva ne l' buio.

Ne sarà dato il solito segnale con la campana pubblica. Si avverte che nessun fanciullo potrà essere ammesso a scuole pubbliche o private, ad esami uffiziali, o ricevuto in istituti, officine, botteghe ecc., se, avendo oltrepassato l'undecimo anno, non provi d'essere stato vaccinato o rivaccinato non oltre l'ottavo anno d'età.

Traslochi — Il locale Agente delle tasse sig. Biavati è stato recentemente, dietro sua domanda, trasferito a Pistoia. L'aiuto-agente sig. Pastorini è stato promosso Agente e trasferito a Piombino. Sono entrambi due egregi funzionari, ai quali auguriamo di cuore una fortunata carriera.

Cenno necrologico — Martedì, è morto il sig. **Pietro Casadei**, che fu per lunghi anni nei principali uffici pubblici del nostro paese. Affezionato alla famiglia e agli amici, affabile e leale con tutti, integro e zelante amministratore, egli godè sempre la stima de' suoi concittadini.

Premi a maestri — Il *Risveglio educativo* di Milano, diretto dal prof. Mercati, ha bandito un concorso di premi da L. 200 a 400, e per il complessivo ammontare di L. 1700, da distribuirsi tra gl' insegnanti elementari, che, alla fine dell'anno scolastico 93-94, daranno il maggior numero di allievi promossi, in ragione degli iscritti. Per le norme del concorso, rivolgersi alla Direzione di detto giornale.

Malattie infettive denunciate nel Mese di Settembre 1893.

SANITARI		Vajuolo	Morbillo	Scarlatina	Croup Differico	Feb. Puerperale	Ileo-Tifo	Ileo esant.	Iperiosse	TOTALE
CITTÀ										
1	Fumero D. Fulvio	—	—	—	1	—	2	—	—	3
2	Serra D. Pio	—	7	—	—	—	5	—	—	12
3	Della Massa D. Carlo	—	—	—	1	—	—	—	—	1
4	Rognoni D. Alberto	—	1	—	—	—	—	—	—	1
5	Venturoli D. Giuseppe	—	—	—	1	—	—	—	—	—
6	Angeli D. Filippo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Ceccaroni D. Cleto	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Zigouani D. Antonio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
CAMPAGNA										
I	Piraccini D. Luigi	—	—	—	1	—	1	—	—	2
II	Ueta D. Gaetano	—	2	—	6	—	2	—	—	10
III	Andresani D. Francesco	—	—	—	—	—	1	—	—	1
IV	Manuzzi D. Giuseppe	—	14	1	—	—	2	—	2	19
V	Suzzi D. Luigi	—	—	—	—	—	10	—	—	10
VI	Giannini D. Edoardo	—	—	—	1	—	—	—	1	2
VII	Spallucci D. Silvestro	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VIII	Gardini D. Giov. Battista	—	—	—	—	—	9	—	—	9
IX	Magliani D. Filiberto	—	—	1	—	—	8	—	—	9
	Ricci D. Giuseppe	—	—	—	—	—	2	—	—	2
OSPEDALE		—	1	—	—	2	58	—	—	61
Totale Denunzie		—	25	2	11	2	100	—	4	144
Morti per Malattie Infettive		—	—	1	4	—	5	—	—	10

Esami pratici per farmacisti — Fino al 31 Agosto 1894 sarà concesso a coloro che ne facciano domanda, di sostenere esami pratici per l'idoneità ad assistenti farmacisti. Le norme sono indicate nella Circolare che è ostensibile nell'ufficio di Segreteria del Municipio.

Rozzi visi, intagliati ne' l'osso de la poltrona, Rideano a' l' lume incerto, e piatti di peltro, su' l' desco, Mandavan lampi, quali scudi d' eserciti a' l' sole. Cantava il vecchio frammenti d' antiche canzoni, co' gl'inni Di natal, che i suoi padri, un dì, cantaron ne' orti Normanni, o nei lucenti vigneti de la Borgogna. Sedeva la gentile figliola a' l' suo lato, filando Il lino pe' l' telaio, che stava in fondo a la stanza. Tacevan ora i pedali, l' assidua spola era queta, Mentre, pari a monotona zampogna, il ronzio de la ruota Accompagnava il canto de' l' vecchio e ne univa i frammenti. Come s' odon ne' l' tempio, se il coro, a intervalli, s' arresta, Passi per le navate, o voci di prete a l' altare, Così, tacendo il vecchio, batter s' udia l' orologio.

Mentre ei sedean, di fuori sentironsi passi; fu alzato A un tratto il saliscendi; girò su i cardini l' uscio. Avea già Benedetto, a' l' suon de le scarpe ferrate, Riconosciuto Basilio, il fabbro; ed a' l' batter de' l' cuore, Avea l' Evangelina chi era con lui conosciuto. « Oh, benvenuti! » il vecchio gridò, mentre stavan su l' uscio, « Benvenuto, amico Basilio! Vieni, qui, presso A' l' foco; prendi il tuo posto, che senza di te sta deserto; Prendi da quel palchetto lassù la pipa e il tabacco: Manca qualcosa a l' allegra tua faccia, allorché non riluce Rossa e rotonda, tra fumo di pipa o fucina, sì come La luna de le messi, ravvolta da nebbie palustri. Sorridendo a quei detti, l' amico risposegli, mentre, Con aria famigliare, a' l' solito posto sedeva: « Tu, Benedetto, in bocca ài sempre celie e ballate, Sei sempre d' umor gaio, quand' altri son pieni di cupi Presentimenti di male, e vedono solo rovine. Sei lieto, come avessi trovato ogni giorno per via Un ferro da cavallo. » Qui tacque un istante, e la pipa,

Per le figlie di militari — È aperto il concorso a parecchi posti gratuiti e semigratuiti nell' Istituto Nazionale di Torino per le figlie di militari italiani. La circolare del Presidente Generale Della Rocca è ostensibile nell' ufficio di Segreteria comunale.

Emigrazione in Grecia — Avvicinandosi ora l'epoca nella quale sogliono recarsi in Grecia molti operai Italiani, colla speranza di essere colà impiegati nei lavori ferroviari, il R. Console in Pireo ha fatto rilevare che essendo state in questo anno interamente sospese le costruzioni ferroviarie, principalmente a cagione della crisi economica che travaglia la Grecia, gli operai che si recano colà corrono rischio di trovarsi senza occupazione e nell' indigenza.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1893.

Guarisce l'ipocondria il Ferro-China-Bisleri.

Cesena, 7 Ottobre 1893.

La sottoscritta brama di render noto pubblicamente un bel tratto di onestà dell'ebanista Giovanni Fanti di Cesena, il quale avendo trovato che questa apparteneva alla medesima sottoscritta, che con apposito avviso ne aveva fatto palese lo smarrimento, si affrettò subito a consegnargliela.
MARIANNA GENTILI.

La famiglia Casadei e Adele Casadei Vergnano, in occasione della morte del loro diletto

PIETRO CASADEI
ringraziano vivamente tutti quelli che loro furono larghi di cure e di consolazioni nella luttuosa circostanza.

Ringraziano poi il Dott. PIO SERRA e il Prof. ROBUSTO MORI che con la loro premurosa cura tentarono di alleviarne i dolori e prolungarne la vita, e il Signor Primo Stefanelli che volle sulla bara dargli l'estremo saluto.

RINGRAZIAMENTO
Esprimo la più profonda riconoscenza al distinto Oculista Sig. G. ROSSI, per la sua filantropia pari alla sua dottrina.

GELTRUDE VIGNUZZI.

TRIONFO ITALIANO
Una volta per certe malattie urinarie, spesso i medici abbandonano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi d'attendere una catastrofe. Oggi questo stesso malato così micidiale, si guarisce invece in 48 ore quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche d'oltre 20 anni. Per convincersene basta leggere l'interessante nuovo avviso in 4.a pag. MIRACOLOSA INIEZIONE o CONFETTI VEGETALI COSTANZI.

Che gli avea la fanciulla con una brage avvivata, Presse, poi lentamente segui dicendo: « Son corsi Già quattro di che le navi inglesi stan ferme a la foce De' l' Gaspero, coi cannoni puntati contro di noi. S'ignora il loro scopo, ma l'ordine avemmo noi tutti Di radunarci domani in chiesa, ove il regio volere Sarà legge a l'Acadia. Ahimè! fino d'ora v'han molti Sospetti di sciagura, che a' l' popolo turbano il cuore! » Rispose Benedetto: « Ma forse più amico pensiero Li mena ai nostri lidi. Le messi, da premature Piogge, o calor soverchio, in patria forse ebber guaste, E vogliono da noi il vitto pe' l' gregge e pei figli. » « Non così pensa il villaggio! » gridò vivamente il ferrajo, Scotendo per dubbio la testa e traendo un sospiro; « Niuno scordò Luisborgo, Belsoggiorno, o Porto Reale, Molti àn già presa la macchia, e quivi, in su l'orlo, appiattati, Aspettano angosciosi l'incerto destin di domani. Ci àn tolto l'armi e l'ogn' altro arnese da guerra, àn lasciato Solo a' l' ferrajo la mazza e a' l' mietitor la falce. » Ma, con dolce sorriso, soggiunse il gioviale colono: « Ben più sicuri sian noi, tra i campi e le greggi, indifesi, Entro a pacifiche dighe, qui stringe il mare d'assedio, Che i padri nostri in fortezze, da palle nemiche assediati. O amico, non temere, nè l'ombra de' l' duol questa sera Cada su' l' focolare; la sera quest' è de la scritta. La casa ed il granaio son pronti: li àn saldi innalzati Gli allegri giovinotti de' l' villaggio: rotte a l' ingiro Le glebe, li àn colmati di grano e di fien per un anno. Con carta e calamaio, verrà Renato Le Blanc; E non vorremo lieti goder de la gioia dei figli? » Intanto Evangelina, a la finestra, la mano In quella de' l' amante, quei detti sentiva arrossendo; E, mentre Benedetto taceva, entrò il degno notaro. (continua)

MUSEO TRABER

Il direttore onde dare agio a tutte le famiglie di visitare questa ricca Esposizione ha ridotto il prezzo d'ingresso a

centesimi

20



L' OCULISTA

Sig. G. ROSSI, per adempiere le molte commissioni ricevute, si tratterà a Cesena per tutto il corrente mese e per alcuni giorni anche del successivo.

Riceve al 1° piano del Palazzo Galleffi — Scala a destra, dalle ore 9 ant. alle 12 merid. e dalle 3 alle 6 pomeridiane.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia di render noto al pubblico che gli è arrivato un copioso assortimento di stoffe inglesi e nazionali, a prezzi da sfidare qualsiasi concorrenza. Le ordinazioni saranno eseguite colla massima sollecitudine e puntualità.

EUGENIO TEODORANI Sarto-mercante
Piazzetta Edoardo Fabbri.

D' AFFITTARE

tre appartamenti, tini ammobigliati nella Casa in Piazzetta Isei N.° 23, due dei quali con ingresso speciale pel solo inquilino.

A tutti gli ammalati di stomaco, non è mai abbastanza raccomandato l'uso del Vermout tonico digestivo alla Noce Vomica puro, o all'acqua Vichy Spumante, preparati dalla farmacia MONTMAGGI.

Forno d'affittare

RIVOLGERSI AL PROPRIETARIO
Contrada Chiaramonti, 62.

OTTOBRE E NOVEMBRE

Il Chirurgo-Dentista-Specialista ROSETTI-MORANDI nei mesi di Ottobre e Novembre riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N.° 7.

ACQUA NOCERA UMBRA, v. 4 p.

Per le Inserzioni a pagamento rivolgersi all'amministrazione del giornale, via Chiaramonti N. 12., tenuta da POMPEO TONTI, proprietario della Tipografia Biasini.

SOLO L'ACQUA-CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino N. 12, MILANO.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifiichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CIENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati certi radicalmente, spese volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe ma lo sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacché all'età di 60 anni veggomi liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciò che ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e che si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carli, n. 26.

Con distinta stima mi creda

Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonoree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ho rilasciato il presente certificato.

Napoli, 29 Ibre 86.

Prof. ENILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco

firm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 23 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi anni fa i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, Droghiere, via Cavour, 16, Locco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed Iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei **RESTRINGIMENTI**, quanto negli **SCOLI**, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi direi che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Nell' esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi

Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

COLLEGIO CONVITTO ROMA

in RIMINE (Forlì)

Inaugurato il 1° agosto 1893 col concorso del Comune e col favore delle Autorità e della popolazione. È fornito di tutto ciò che giova alla salute ed alla buona educazione dei giovanetti.

Corso Elementare-Tecnico e ginnasiale pareggiati — Istituto nautico e corso commerciale di lingue straniere con Banchemodello — Lezioni particolari di belle arti e di scherma.

Personale di direzione e di sorveglianza sceltissimo.

Trattamento di agiate famiglia. — Bellissima divisa.

MODICA RETTA ANNUALE

Aperto tutto l'anno. — Programma presso il Direttore

Prof. M. GIORGETTI

AUTUNNO 1893

Chi desidera *Grano Rieti*, grano di *Cologna veneta* di prima riproduzione *Cesenate* accuratamente preparato per seme, o *grano originario di Rieti* dell'Amministrazione del Principe Giovanni Potenziani, in sacchi con doppio sigillo della Casa Potenziani e della Città di Rieti, si rivolga alla Amministrazione del **Marchese LODOVICO ALMERICI** in *Cesena* premiata per grani da seme alla *Esposizione Nazionale di Torino*.

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE

DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isei, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle *Ernie*.

— Operatore il Dottor GIOMMI. —

Pensione di . . L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
chirurgico
Dottor GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

Ambulatorio
oculistico
Dottor MAGNI
tutti
i
Mercoledì

VOLETE LA SALUTE?? LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI
FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La migliore delle cure primaverili tanto utili alla conservazione della salute e senza dubbio quella del

FERRO CHINA BISLERI

poiché accoppiando al suo buon gusto, la riconosciuta e constatata efficacia, è gradevole e corroborante per gli stomaci più delicati e riluttanti ad ogni altra cura. — Prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.



VOLETE DIGERIR BENE??

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'**ACQUA DI NOCERA UMBRA**, battericamente pura, leggermente alcalina e gassosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

